

Previdenza

04811
Speranza di vita
in frenata, calcolo
pensioni con indici
più favorevoli

Matteo Prioschi

— a pag. 26

Speranza di vita in frenata Assegni di pensione più alti

Previdenza

Nel 2023-24 coefficienti per il calcolo della quota contributiva più vantaggiosi

I valori risentono dell'aumento della mortalità causato dal Covid-19

Matteo Prioschi

I coefficienti di trasformazione del montante contributivo applicati nel 2023-24 saranno più favorevoli di quelli del 2021-22. Ciò significa che, a parità di età e di contributi accumulati, chi andrà in pensione nel prossimo biennio avrà un assegno mensile leggermente più alto di chi vi accede entro quest'anno.

I coefficienti servono per determinare la quota contributiva della pensione che, in linea generale, riguarda gli anni dal 2012 in poi per chi può vantare almeno 18 anni di contributi versati al 1995, mentre per chi ha iniziato a versare i contributi dal 1996 o aveva meno 18 anni di contributi al 1995 la quota contributiva parte dal 1996. Questi valori, dal 2019, vengono aggiornati ogni biennio in relazione, fondamentalmente, alla variazione della speranza di vita dei cittadini sessantacinquenni, come rilevata dall'Istat.

Poiché in passato la vita media si allungava, i coefficienti venivano aggiornati al ribasso, così da garantire un bilanciamento tra montante contributivo accumulato e vita residua stimata. Infatti il sistema di calcolo contributivo

della pensione punta a un equilibrio tra montante a disposizione e pensione fruita, quindi, a parità di montante, se si prevede una vita più lunga, si ha diritto a un assegno mensile più basso. Di conseguenza, nello stesso anno chi accede alla pensione per esempio a 65 anni ha un assegno inferiore a chi vi accede a 67 anni e, invece, in bienni diversi i coefficienti possono cambiare anche in relazione alla stessa età di pensionamento, si modifica la speranza di vita.

I coefficienti del 2023-24, ufficializzati dal decreto interministeriale Lavoro-Economia del 1° dicembre 2022, però, saranno più generosi di quelli del 2021-22. Il ministero del Lavoro ieri ha confermato al Sole 24 Ore che «l'aumento dei coefficienti è interamente da attribuire all'incremento della mortalità e dunque alla riduzione della speranza di vita, secondo i dati Istat, che si può sicuramente attribuire al Covid-19».

Del resto, già il decreto interministeriale 27 ottobre 2021, relativo alla variazione della speranza di vita utile per determinare l'adeguamento dei requisiti di accesso a pensione nel 2023-24, aveva certificato che nel recente passato l'aspettativa si era ridotta invece che incrementarsi, tant'è che nel prossimo biennio si andrà in pensione con gli stessi requisiti del 2021-22 (perché i requisiti non possono essere ridotti ma solo lasciati invariati se la vita si accorcia).

I coefficienti di trasformazione del montante, elaborati tenendo conto dei dati più recenti, risultano favorevoli rispetto a quelli precedenti tra il 2,01 e il 2,92% nella fascia di età 57-71 anni rispetto alla quale sono calcolati. La conse-

guenza pratica è che, ad esempio, ipotizzando un montante contributivo di 150mila euro, chi accede alla pensione nel 2022, a 67 anni di età, ha una quota contributiva di circa 643,27 euro lordi per 13 mensilità; chi accederà l'anno prossimo, sempre a 67 anni, avrà 660,35 euro. Se il montante fosse di 250mila euro, l'assegno passerebbe da 1.072 euro circa a 1.100 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valori a confronto

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in base all'età di pensionamento applicati nel biennio 2021-22 e nel 2023-24

ETÀ	2021-22	2023-24
57	4,186	4,270
58	4,289	4,378
59	4,399	4,493
60	4,515	4,615
61	4,639	4,744
62	4,770	4,882
63	4,910	5,028
64	5,060	5,184
65	5,220	5,352
66	5,391	5,531
67	5,575	5,723
68	5,772	5,931
69	5,985	6,154
70	6,215	6,395
71	6,466	6,655

